FRANCESCA TODESCO, *Lectures de l'œuvre de J.-J. Rousseau*

Vittorio Fortunati

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/45080>

DOI: 10.4000/studifrancesi.45080

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2021

Paginazione: 373

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Vittorio Fortunati, «FRANCESCA TODESCO, *Lectures de l'œuvre de J.-J. Rousseau*», *Studi Francesi* [Online], 194 (LXV | II) | 2021, online dal 01 septembre 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/45080> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.45080>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

FRANCESCA TODESCO, *Lectures de l'œuvre de J.-J. Rousseau*

Vittorio Fortunati

NOTIZIA

FRANCESCA TODESCO, *Lectures de l'œuvre de J.-J. Rousseau*, Città di Castello, Emil, 2019, 93 pp.

- 1 Il titolo di questo volume, che può sembrare una descrizione generica del contenuto, in realtà indica con chiarezza il metodo seguito dalla sua autrice. I quattro saggi che lo compongono, rielaborazioni di articoli pubblicati tra il 2013 e il 2017, si fondano principalmente su un'analisi linguistica, stilistica e semiologica (una *lettura* attenta e raffinata, per l'appunto) di tre delle opere più importanti di Jean-Jacques Rousseau: il *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes* (1755), il romanzo epistolare *Julie ou La Nouvelle Héloïse* (1761) e il trattato pedagogico *Émile ou de l'éducation* (1762). Gli esiti di questa esplorazione non si limitano all'ambito formale e strutturale, ma costituiscono un utile contributo per una migliore comprensione del pensiero rousseauiano in alcuni campi, dalla politica alla scienza dell'educazione.
- 2 Il secondo dei due *Discours* è letto come un racconto, i cui protagonisti sono l'Uomo e la Natura (*Narrer l'inégalité: le "récit" sur la propriété*, pp. 17-37). L'umanità si è allontanata sempre di più dalla libertà e dalla felicità originarie, attraverso un processo determinato, di tappa in tappa, dal mutare delle circostanze, ma che Rousseau è lungi dal giudicare necessario e ineluttabile. Un'altra storia era possibile, così come è possibile un'altra società: lo "stato di Natura" non è un remoto paradiso perduto, ma l'ipotesi di una diversa condizione umana, un ideale a cui tendere ed ispirarsi. Sappiamo che Rousseau decise quali illustrazioni dovessero ornare la prima edizione della *Nouvelle Héloïse* e le descrisse con precisione, ma non fu molto soddisfatto del risultato («*Tu veux en vain me cacher tes peines*»: *voiles et visibilités de l'âme de Julie*, pp. 39-54). Similmente, all'interno del romanzo, Saint-Preux critica un ritratto di Julie poiché, soprattutto a causa di banali "abbellimenti" apportati dal pittore, non si coglie

la vera essenza della sua bellezza. La stessa difficoltà di rappresentazione coinvolge i sentimenti: la passione della protagonista è rivelata, indirettamente, proprio dai suoi tentativi di negarla e di nasconderla. Un modo di comunicare indiretto, allusivo, è al centro del primo dei due saggi su Rousseau pedagogista («*Se cacher pour mieux se montrer*»: *une lecture de la "Préface" d'Émile*», pp. 55-73). Per prevenire le critiche al suo trattato sull'educazione, il filosofo dichiara i propri limiti metodologici e le proprie esitazioni; così facendo, mette però maggiormente in luce l'originalità del proprio pensiero. In particolare, F. Todesco sottolinea l'uso, da parte di Rousseau, del paradosso per attirare l'attenzione e, insieme, stimolare la riflessione del lettore. Questo procedimento retorico caratterizza anche le pagine dell'*Émile* dedicate alla letteratura per l'infanzia, in cui si trova una critica molto severa delle *Fables* di La Fontaine (Rousseau et La Fontaine: *valeur argumentative de la réécriture rousseauienne*, pp. 75-87). Fedele alla propria visione puerocentrica, Rousseau non tiene conto del valore artistico dell'opera e, prendendo come esempio *Le corbeau et le renard*, sottolinea le difficoltà del bambino nel comprendere un linguaggio troppo ricercato e, soprattutto, mette in guardia contro un rischio: che la rappresentazione di certi vizi (nel caso descritto, l'adulazione e la scaltrezza) li faccia considerare dai piccoli lettori come più convenienti della virtù.